

Bindi (Dc), consigliere Rai, non vuole il sesto capitolo del più famoso sceneggiato della tv italiana: «È fazioso»

Il produttore Sergio Silva: «Il successo parla da solo» Il capostruttura Governi: «Proibito parlare di mafia?»

Censura contro la Piovra

Prima il Papa. Adesso Sergio Bindi, consigliere d'amministrazione Rai, democristiano. La violenza viene dalla tv. Anzi, per Bindi è tutta colpa della Piovra, «criticabile, faziosa, che non contribuisce alla lotta alla mafia». E - mentre la Rai prepara una grande serata per la «prima» della Piovra 5, in onda dal 14 ottobre - il consigliere Dc annuncia (subito smentito) che la Piovra 6 non si farà.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Si vuol negare che esiste la mafia?», il responsabile di Raiuno per la produzione e la messa in onda della Piovra, il capostruttura Giancarlo Governi, espone improvvisamente al telefono, dopo un lungo silenzio. Sono bastate le notizie, da poco diramate dalle agenzie, ha titoli clamorosi: «Non ci sarà la Piovra 6», «Consigliere Bindi (Dc) contro Piovra 6».

Sergio Bindi, consigliere d'amministrazione della Rai che ama presentarsi come esponente del grande centro Dc, ha ieri dettato una dichiarazione in cui nega che la Rai - al contrario di quanto annunciato nei giorni scorsi a Riva del Garda - voglia mettere in cantiere la Piovra 6 («Ritengo giusta l'intenzione di Carlo Fusconi di concludere il ciclo, anche per evitare la ripetitività e di stanare i telespettatori», ha detto Bindi, subito smentito dallo stesso direttore di Raiuno

che non avrebbe mai fatto questa dichiarazione»). E continua: «Non mi pare opportuno insistere con una fiction che, criticabile sul piano dei contenuti e di talune sottili inaccettabili faziosità politiche, non ritengo contribuisca alla comune lotta contro la mafia».

«All'epoca della Piovra 4 ho avuto una discussione, soprattutto per la rappresentazione del mondo Dc», dice Marco Follini, anche lui esponente democristiano nel Consiglio d'amministrazione Rai. «Ma parlo da telespettatore: mi rendo conto che anche questo fa parte dell'immaginario collettivo e, se la Piovra 4 era politicamente sbilanciata, propongo piuttosto di dare anche un'altra lettura con un altro film. Meglio parlare di mafia una volta di più che una volta di meno».

Le polemiche sulla Piovra 4, andata in onda lo scorso marzo, furono numerose: Forlani,

durante una direzione Dc, attaccò direttamente il programma televisivo e si dice che gli andrologisti accusassero la produzione di aver girato alcune scene sotto lo studio di Andreotti a Montecitorio, proprio quando si alludeva al legame tra la mafia e un padrino politico. Ma i telespettatori non ci badavano molto: attendevano la preannunciata morte dell'eroe, Michele Placido. Così come ora si attende il ritorno del giudice Patricia Millardet e del nuovo eroe, Vittorio Mezzogiorno.

«La Piovra è l'unico programma davvero dalla parte dello Stato, contro la malavita organizzata. Non c'è mai un poliziotto corrotto, mai un giudice corrotto...», interviene ancora dalle stanze di viale Mazzini Giancarlo Governi.

«Considero quello di Bindi un intervento inopportuno», Antonio Bernardi, del Consiglio d'amministrazione e comunista, ritiene che la sortita

di Bindi si inserisca «in quel clima che attribuisce alla tv e alla stampa la responsabilità di quanto accade nella società. Si vuole una tv rassicurante, che dia l'immagine di una società senza lacerazione per determinare la pax sociale. Una logica non accettabile, di un tempo superato: quando predominava la censura invece dello spirito critico dei telespettatori».

«È la prima volta che sento rivolgere alla Piovra l'accusa di faziosità», interviene Silva, ex dirigente Rai, responsabile della Rizzoli tv, che dopo aver chiesto «doverose e adeguate argomentazioni» alle accuse di Bindi, continua: «Gli eccezionali successi di pubblico e di stima in tutto il mondo, e la particolare attualità dei valori etico-sociali sono stati e sono caratteristiche specifiche della Piovra. Mi sembrano fondamento sufficiente per continuare l'impegno su questo programma».



Vittorio Mezzogiorno, nuovo eroe della «Piovra»

Da ieri interrotti i notiziari lunghi La Rai chiude la bocca ai Gr

La Rai ha deciso di tagliare i giornali radio che «sfiorano» gli orari previsti. In una circolare si stabilisce anche che i flash di cronaca debbano essere autorizzati dal vicedirettore generale. Queste norme già ieri sono state puntualmente applicate, censurando un flash e «accorciando» il GR2 della mattina. Il sindacato dei giornalisti Rai: «Questo metodo offende il ruolo e la dignità delle redazioni».

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Coloro che stavano in ascolto del GR2 ieri mattina saranno rimasti sicuramente sconcertati dall'improvvisa interruzione della parte finale del giornale, che ogni giorno si conclude con la lettura dell'oroscopo. La trasmissione è stata «sfumata», come si dice in gergo, dalla regia centrale, perché il notiziario della mattina eccedeva di un minuto sulla «tabella di marcia» dei programmi. Stavvo poi (evidentemente non c'era tanta fretta) aver sostituito con un po' di musica i minuti tolti al GR2. Durante la giornata, inoltre, ma di questo gli ascoltatori non hanno potuto rendersi conto, non è stato mandato in onda un flash, stampa del GR2, sulla morte di Stefano Casiraghi. Una novità, ma una novità annunciata. È nuova di zecca, infatti, la circolare aziendale (che i funzionari di rete si sono precipitati ad applicare) che dispone l'interruzione forzata dei notiziari radiofonici che si protrarranno oltre l'orario previsto e che stabilisce che ci si debba munire dell'autorizzazione del vicedirettore generale per la messa in onda di flash di cronaca.

«Queste disposizioni aziendali penalizzano fortemente l'informazione radiofonica che da più parti si dice di voler rilanciare - afferma il comitato di redazione del GR2 - mortificano la professionalità dei giornalisti e sottraggono alla radio una delle sue principali caratteristiche, che è l'immediatezza». Il comitato di redazione ha poi invitato i colleghi degli altri radiojournalisti e quelli dell'Usirgal (il sindacato dei giornalisti della Rai) ad intervenire subito con opportune manifestazioni di protesta. «L'unica risposta concreta e visibile», dice il comitato, «è stata la cancellazione del flash sulla morte di Stefano Casiraghi».

Il sindacato, intanto, ha costituito un gruppo di studio, che la prossima settimana deciderà un'intera giornata ai problemi della radiofonica, mentre già ieri, in un incontro con Manca e Pasquelli sulla nomina del nuovo direttore della direzione esteri, Giulietti ha sollecitato seri provvedimenti per la radio pubblica e protestato per le nuove disposizioni aziendali.

Stamane si riunisce il Consiglio di amministrazione proprio per procedere alla discussione e al confronto sul piano della radiofonica. «Anche a questo riguardo non ci sono però segnali di voler concludere veramente qualcosa - ha detto Giulietti - La bozza di piano in discussione è stata scritta da Emanuele Milano, vicedirettore generale per la tv. Ma ora che Guerinzi è stato eletto vicedirettore generale per la radiofonica, è ovvio che vorrà rivederla».

Domenica torna «Chi l'ha visto?». Ed è già polemica

Chi l'ha visto? torna domenica sera cercando Adriana Benedetta Rocca, la bambina sparita a giugno. La trasmissione di RaiTre mantiene la promessa: si occuperà prevalentemente di ragazzini e anziani scomparsi. Per il resto, assicurano Donatella Raffai e Angelo Guglielmi il direttore di rete, tutto come prima. A parte l'assenza di Lio Beghin, l'inventore della trasmissione, uscito dalla Rai.

ROBERTA CHITI

ROMA. Donatella Raffai ricomparirà domenica cercando una bambina. A Chi l'ha visto? terza edizione, alle 20.30 su RaiTre. E tanto per non smentirsi come una delle più discusse della rete, la trasmissione parli già fra le critiche.

Almeno a giudicare dalla movimentata conferenza stampa di ieri. La colpa? Di una parola nuova comparsa fra i personaggi dietro le quinte della popolare trasmissione di RaiTre: gli sceneggiatori. Che nel caso specifico sono Giorgio Arlorio

e Pier Giuseppe Murgia. Ma come - dicono le proteste - che ci fanno questi due nella «tv realtà» di Angelo Guglielmi, il direttore di RaiTre?

Lo scoprite domenica sera alle 20.30 quando Donatella Raffai altrimenti detta «la signora di ferro» annuncerà il primo scomparso da rintracciare. Nel caso di domenica, quello di Adriana Benedetta Rocca, la piccola calabrese che sparì a giugno mentre i genitori erano occupati a cercare tragico nel bosco. Saranno infatti prevalentemente bambini e anziani i più ricercati da Chi l'ha visto? secondo le ultime scelte di RaiTre per una tv necessaria, rivolta alle categorie meno tutelate.

Donatella Raffai, bionda e tutta d'un pezzo. Volutamente uguale a sempre. Con una sola cosa in meno: Lio Beghin, l'ideatore del programma uscito dalla Rai, l'inventore di molte trasmissioni tv che da dietro le quinte di Chi l'ha visto? dirige, coordina, sceglie. E sull'ex curatore, una battuta non proprio gentile la Raffai non la risparmia: «Lui svolgeva un doppio ruolo: seguiva passo passo la trasmissione e faceva il funzionario. Insomma era un monarca e come in tutte le monarchie c'erano i lati negativi».

Scompare Beghin (il suo nome rimane come «ideatore»), la redazione di Chi l'ha visto? deciderà all'unisono. Rac-

conghierà, selezionerà e proporrà i casi di scomparsa «più interessanti». Il tutto, con la consulenza delle famiglie che hanno fatto richiesta di ritrovamento, e ancora con fotografie, testimonianze e filmati. Il programma rimane sostanzialmente identico - ha detto Angelo Guglielmi - all'appuntamento domenicale e lo speciale successivo. Tutto come prima, tranne la composizione dell'equipe. In studio ci saranno Donatella Raffai e Luigi di Majo; la regia sarà di Eros Macchi. E il nome di Lio Beghin, «formalmente» sostituito da quello di Adriano Catani.

Facciamo un salto indietro. Alle proteste partite in sede

di conferenza stampa nei confronti dei due sceneggiatori presenti in quella «nuova» composizione di équipe di cui parla Guglielmi. Che compilo avranno Giorgio Arlorio e Pier Giuseppe Murgia, ovvero uno scrittore di cinema (ma fu anche fra gli autori di Specchio segreto di Nanni Loy), e l'altro prevalentemente di televisione? Perché due creatori di «fiction» in una trasmissione tutta centrata sulla cronaca? Semplice, risponde Angelo Guglielmi. In un programma del genere tutti, dalla famiglia alle strutture pubbliche fino ai telespettatori, vogliono conoscere il «perché» dell'accaduto. Solo sapendolo, fra l'altro, sarà possibile aiutare il ritrovamento.

«Gli argomenti di cui trattiamo - spiega Guglielmi - sono fatti di una materia delicata, composta d'aspetti spesso drammatici. Ci troviamo davanti a pochi elementi oggettivi a nostra disposizione. Ecco: su questo mosaico gli sceneggiatori tenteranno di ricostruire delle ipotesi narrative, di raccontare quel dramma che chi è fuggitivo non ha mai raccontato. Altro argomento di Guglielmi: una realtà (o un mistero) come quello degli «scomparsi» non si può documentare solo con mezzi giornalistici. E poi non dimentichiamo che questi sceneggiatori-coordinatori hanno sempre avuto a che fare con i grandi temi civili».

«L'unica risposta concreta e visibile», dice il comitato, «è stata la cancellazione del flash sulla morte di Stefano Casiraghi».

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, RaiTre, TMC, and Odeon. Columns include channel name, time slot, and program title/description.